

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 11 • Numero 12



SUONA LE CAMPANE

È Natale!

La stella di Natale

Un dono dal cuore

Un dilemma molto personale

Le scelte della vita

L'ANGOLO DEL DIRETTORE CELEBRIAMO UN COMPLEANNO

Finora ho passato tutta la mia vita nell'emisfero settentrionale e di conseguenza il mio corpo è programmato a riconoscere il calo delle temperature e l'accorciamento dei giorni come segnali sicuri dell'avvicinarsi del Natale.

Della stagione natalizia mi piace tutto: i colori, le luci intermittenti, i regali, gli alberi di Natale, gli aromi, i sorrisi scambiati con estranei, il tempo che si passa con i propri cari. La maggior parte della musica natalizia è bella, ma devo ammettere che mi piacciono anche le canzoni un po' pacchiane e ripetute più volte che si sentono nei centri commerciali o alla radio.

Anche se conosco Gesù da tutta la vita, ultimamente mi sono trovato più coinvolto nelle attività che circondano la festa e meno nel motivo per celebrarla. Ho avuto meno tempo degli altri anni di considerare come Gesù potrebbe desiderare che celebri il suo compleanno. La Bibbia non dà indicazioni precise su questo; comunque, c'è un versetto che potrebbe darci qualche indizio. In questo passo, Neemia dà qualche consiglio su come fare una festa: «Andate, mangiate cibi squisiti e bevete vini dolci — dice — e mandatene porzioni a chi non ha nulla di preparato».¹

Penso che Gesù — che quando era sulla terra trasformò acqua in vino a un pranzo di nozze² — vorrebbe che ci divertissimo. E proprio come ignorò la sua stanchezza per assistere gli altri,³ penso che si preoccuperebbe anche di chi oggi è solo, anziano, ammalato o pieno di problemi, e che vorrebbe farci condividere la sua compassione con le persone con cui abbiamo la possibilità di farlo. Se facciamo del nostro meglio in entrambi gli aspetti di questo suggerimento, penso che il risultato sarà piuttosto vicino a quello che il Festeggiato spera di ricevere da noi.

S. K.

1. Neemia 8,10
2. Vedi Giovanni 2,1-11.
3. Vedi Matteo 14,13-14.

Se ti interessa ricevere altri numeri di Contatto, se desideri abbonarti o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora

Redazione di Contatto

Casella postale 17

37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org

web: www.progettoaurora.net/contatto

LE PUBBLICAZIONI SONO DISPONIBILI
IN ALTRE LINGUE PRESSO:

Activated Europe

Bramingham Pk. Business Ctr.

Enterprise Way

Luton, Beds. LU3 4BU

England

activatedeurope@activated.org

www.activatedeurope.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

PRODUZIONE

Ronan Keane

TRADUZIONI

Ass. Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2013 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3/G - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate le versioni Nuova Riveduta (NR); CEI (CEI); Diodati (D); Traduzione In Lingua Corrente (TILC); La Bibbia della gioia (BDG) Copyright © 1997, 2006 Biblica.



La stella di Natale

SUSAN DAVIS

MI SONO SEMPRE PIACIUTE QUELLE BELLE POINSETTIE ROSSE E VERDI e ho sempre pensato che fosse per i loro colori brillanti che meritano un posto tra le decorazioni natalizie. Ma c'è dell'altro...

Una leggenda messicana dice che nel 16° secolo una giovane contadina di nome Maria era molto inquieta alla Vigilia di Natale, perché non aveva alcun dono da deporre davanti all'altare del Bambino Gesù nella chiesetta del suo villaggio. Mentre s'incamminava verso la cappella, triste perché la sua povertà le impediva di fare anche il dono più misero, una sua giovane cugina la incoraggiò, dicendole che qualsiasi cosa avesse dato dal cuore, per umile che fosse, se offerta con amore sarebbe stata accettata da Gesù.

Incoraggiata da questo pensiero, Maria corse intorno alla chiesa, raccogliendo erba e piante e facendone un mazzetto. Non era molto, lo sapeva, ma pregava che il suo umile dono trasmettesse tutto quello che provava nel cuore. Mentre si avvicinava all'altare per presentare la sua offerta, alcune persone la rimproverarono, mettendo in dubbio che un regalo di erbacce potesse essere gradito al Bimbo Santo.

Determinata ugualmente a offrire il suo mazzo, Maria camminò con fierezza fino in fondo alla chiesa

e lo depose vicino al presepe. Secondo la leggenda, dal mazzo d'erbacce spuntarono degli splendidi fiori rossi e tutti i parrochiani testimoniarono d'aver visto un miracolo, quel Natale. Per questo motivo, e poiché sboccia nel periodo di Natale, la poinsettia divenne nota in Messico come «la flor de la Noche Buena», il «fiore di Natale», o la «stella di Natale».

Nel 17° secolo i frati francescani in Messico cominciarono a incorporare la poinsettia nelle loro celebrazioni natalizie. La forma delle foglie e dei fiori ricorda la Stella di Betlemme, che condusse i tre Re Magi fino al luogo dov'era nato Cristo. Le foglie rosse sono un simbolo del sangue di Cristo e le foglie verdi quello della promessa della vita eterna.

È ispirante scoprire che c'è più di quel che sembra in questa pianta verde e rossa — e serve anche a ricordarci di guardare un po' più a fondo per capire il significato di altre tradizioni riguardanti il Natale. Cerchiamo di ricordarci sempre che Dio può trasformare anche i nostri gesti apparentemente più umili in fiori vivaci che proclamano il suo amore per l'intera umanità.

SUSAN DAVIS È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE E SI OCCUPA DI ORGANIZZAZIONI NON PROFIT. ■

Suonate, campane



LA GIOIA DEL NATALE

TOCCHI LA TUA ANIMA, con il rintocco delle campane, i ritornelli delle canzoni o il silenzio del tuo cuore. C'è un grande motivo per celebrare: è nato Gesù!

Il mondo è pieno dei suoni del Natale. Se ascolti con le orecchie soltanto, udrai canzoni, campane e risa allegre, e qua e là un singhiozzo di solitudine. Se ascolti con il cuore, udrai il suono di ali d'angelo, la quiete di un'attesa interiore e il suono sacro del silenzio più intenso, il sussurro vibrante della Parola eterna.

Il mondo è pieno degli spettacoli del Natale. Se guardi con gli occhi soltanto, vedrai alberi pieni di colori e decorazioni, stelle filanti, candele accese e un presepe. Se guardi con gli occhi dello spirito, vedrai la stella di Betlemme dentro il tuo cuore.

—*da Anna May Nielson, adattato*

1. Questa canzone di Minna Hohman fu adattata da "Carol of the Bells", di Peter J. Wilhousky (1936), a sua volta adattata dalla canzone ucraina per l'anno nuovo "Shchedryk", scritta da Mykola Leontovych (1916).

Suonate, campane di Natale, con squilli allegri,
dite al mondo che Gesù è il Re,
proclamate con la vostra armonia
la notizia felice. Date il benvenuto
al Signore.

Suonate, campane di Natale, vicine
e lontane,
festeggiate la nascita di Gesù,
annunciate la notizia a grandi e
piccini,
diffondetela in ogni lingua del
mondo.

Suonate, campane di Natale, forte
e a lungo,
con dolci rintocchi annunciate il
messaggio:
Venite, voi tutti, unitevi al canto,
ripetete la storia che il loro squillo
racconta.
—*Minna Louise Hohman*¹

In una notte tarda e assonnata, gli angeli svolsero il cielo stellato come se fosse la carta luccicante di un regalo di Natale. Poi, in mezzo alla luce e alla gioia che si riversavano dal cielo come acqua da una

diga aperta, cominciarono a gridare e cantare il messaggio che era nato il Bambin Gesù. Il mondo aveva un Salvatore! Le profezie di centinaia d'anni prima avevano trovato il loro adempimento. Gli angeli la chiamarono una «buona notizia» — ed era proprio così.

—*Larry Libby*

Facciamo musica a Natale...
annuncino le trombe rinascita e
felicità;
cerchiamo tutti, con un canto nel
cuore,
di portare pace in terra
all'umanità.

—*Mildred L. Jarrell*

Non basta che Cristo sia nato sotto quel grande cielo stellato e la terra si sia risvegliata più lieta in quell'alba dorata. Deve nascere anche nel cuore, prima di esser davvero Signore, e portare quel giorno di pace e bontà nel regno di Cristo sull'umanità
—*Mary T. Lathrop* ■

pantomime natalizie

CHRIS HUNT

IN UNA PANTOMIMA, un giocatore mima un personaggio e gli spettatori cercano di indovinare chi possa essere. Ecco l'aspetto che avrebbero potuto avere i personaggi del primo Natale:

Maria: «L'angelo, entrato da lei, disse: "Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne"».

Ma quando lo vide, ella rimase turbata alle sue parole»
(Luca 1,28-29 NR).

L'angelo Gabriele: «L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù"»
(Luca 1,30-31 NR).

Giovanni Battista, non ancora nato, nel grembo di sua madre Elisabetta: « Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo» (Luca 1,41 NR).

Elisabetta: «Elisabetta fu piena di Spirito Santo, e ad alta voce esclamò: "Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno!"»
(Luca 1,41-42 NR).

Giuseppe: «Da Nazaret, anche Giuseppe salì [a] Betlemme, [...] per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta» (Luca 2,4-5 NR).

Maria: «Diede alla luce il suo figlio primogenito» (Luca 2,7 NR).

[Stupefatta e un po' preoccupata]

[Spaventati]

[Calmo e rassicurante]

[Entusiasti]

[Saltando di gioia]

[Curiosi]

[Compiaciuta]

[Generoso]

[Deciso]

[Sollevata e felice]

I pastori: «In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore»
(Luca 2,8-9 NR).

Gli angeli: «E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'Egli gradisce!"» (Luca 2,13-14 NR).

I pastori, dopo aver sentito il messaggio degli angeli: «Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: "Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere". Andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia»
(Luca 2,15-16 NR).

Dio: «Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna»
(Giovanni 3,16 NR).

CHRIS HUNT VIVE IN GRAN BRETAGNA ED È UN LETTORE DI *CONTATTO* DAL SUO PRIMO NUMERO. ■



CANTICO di NATALE

NATALIE ANNE VOLPE

CHE COSA VIENE IN MENTE QUANDO SI PENSA AL

NATALE? Forse regali, abeti, luci, agrifoglio, cibi buoni, la nascita di Cristo, l'anno nuovo in arrivo, la fine di quello vecchio e probabilmente, per molti, il racconto *Cantico di Natale*.

Questa famosa storia di un uomo scorbuto e avaro, Scrooge, è stata spesso riraccontata nei molti anni dalla sua prima pubblicazione da Charles Dickens nel 1843.¹ Per molti, questa storia è diventata un simbolo del Natale; tuttavia, anche se molti di noi conoscono bene l'insensibilità, l'avarizia e l'avidità del personaggio principale Ebenezer Scrooge, quante volte pensiamo ad applicare le lezioni di questo racconto alla nostra vita personale?

La storia parla di un miserabile taccagno e ne mostra la sua

drammatica trasformazione in una persona migliore. Prima della sua trasformazione, Scrooge era l'opposto di tutte le buone qualità rappresentate dal Natale: amore, carità, buona volontà, altruismo, sensibilità e premura nei confronti degli altri. Anche se può sembrare una rappresentazione piuttosto eccessiva di un carattere tirchio, quest'uomo è anche una metafora della natura avara che risiede in ognuno di noi.

C'è un po' di egoismo in ognuno di noi, vero? Obiettivi mancati, buoni ideali dimenticati? Incrociamo gli altri senza una parola o uno sguardo gentile, troppo presi da noi stessi per notarli?

Non dobbiamo aspettare di arrivare a un punto estremo di egoismo come quello di Scrooge, prima di decidere di fare un cambiamento. Non sarebbe meraviglioso se a ogni Natale potessimo dare un'occhiata onesta alla nostra vita, alle cose del passato, a quello che facciamo nel presente e ai

nostri obiettivi per il futuro, e vedere che cosa è diventato più importante per noi?

Con un gesto estremo di amore e altruismo, Dio ci ha dato Gesù, perché ci insegnasse il suo amore e poi morisse per noi per offrirci la salvezza eterna. A Natale celebriamo questo regalo meraviglioso. Non potremo mai sperare di ripagarlo, ma Gesù dice che «tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me».² Ogni parola gentile, ogni buona azione fatta per amore — non perché è una cosa logica o nei nostri migliori interessi, ma perché può aiutare qualcun altro — finirà per aiutarci, spesso nella maniera che meno ci aspettiamo.

Prendendo Gesù come modello di vita, possiamo sperare di rispecchiare alcune delle qualità che ci manterranno felici e faranno di noi una benedizione per il prossimo e delle persone migliori in generale.

Proponiamoci l'obiettivo — sempre e non solo a Natale — di

1. Vedi http://it.wikipedia.org/wiki/Il_canto_di_Natale.

2. Matteo 25,40



fare un passo indietro e rivalutare la nostra vita e i nostri valori, per stabilire qual è stata la forza motrice di tutte le nostre azioni. Assaporiamo ogni momento finché lo viviamo e approfittiamo di ogni opportunità per aiutare un altro essere umano, perché alla fine è l'unica cosa che conterà davvero.

NATALIE (1991–2011) PASSÒ LA MAGGIOR PARTE DELLA SUA BREVE VITA IN AFRICA, DOVE I SUOI GENITORI GESTIVANO DIVERSI PROGETTI UMANITARI, E S'IMPEGNÒ AD AIUTARE GLI ALTRI FIN DA PICCOLA. QUESTO ARTICOLO, SCRITTO NEL 2006, CI È STATO MANDATO DAI SUOI GENITORI, GINO E CLOTILDE, CHE PROSEGUONO IL LORO LAVORO NELLA REPUBBLICA DEL CONGO. SCOPRITE ALTRO SULLA LORO OPERA SU WWW.FAMILYCARE.ORG/NETWORK/ESPOIR-CONGO. ■



Ho considerato sempre il giorno di Natale, quando è tornato, come un bel giorno, un giorno in cui ci si vuol bene, si fa la carità, si perdona e ci si diverte: il solo giorno del calendario in cui uomini e donne per mutuo accordo pare che aprano il cuore e pensino alla povera gente come a compagni di viaggio verso la tomba e non già come ad un'altra razza di creature avviata per altri sentieri.
—Fred, nipote di Scrooge, in *Cantico di Natale*, di Charles Dickens

ALCUNI DONI SPECIALI

Una buona stretta di mano per un'anima indecisa,
una parola gentile per una persona sola,
un sorriso caldo per chi è scoraggiato,
una premura sincera per qualcuno tormentato,
un senso di compassione per chi è trascurato,
un pensiero di conforto per chi è nel lutto,
un po' di rispetto per la dignità degli altri,
una difesa dei diritti delle persone,
una parola di testimonianza per aiutare un'anima alla ricerca,
un Buon Natale a tutti.

—Anonimo

UNA LISTA PER NATALE

Temi di meno, spera di più;
mangia di meno, mastica di più;
frigna di meno, respira di più;
parla di meno, di' di più;
odia di meno, ama di più;
e ogni cosa buona sarà tua.

—Proverbio svedese

Non voglio avvolgere, accatastare, inscatolare, imbustare, legare, etichettare, impacchettare, sigillare e mettere via il Natale.

Un Natale messo da parte ammuflisce facilmente.

Voglio dare via il Natale, libero, senza pacchi, a larghe bracciate. Voglio condividere, danzare, vivere il Natale senza pretese, allegramente, responsabilmente, con mani straripanti, passi instancabili e occhi brillanti.

Un Natale dato via rimarrà sempre fresco — finché non ne arriverà uno nuovo.

—Linda Felver

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

UN DILEMMA MOLTO PERSONALE

IL MONDO IN CUI CREBBERO GIUSEPPE E MARIA, i genitori terreni di Gesù, era molto diverso dal mondo odierno e probabilmente loro erano ancora molto giovani quando si fidanzarono. Nell'antica Israele, una coppia si fidanzava quando l'uomo dava alla donna una lettera o una somma di denaro, benché minimo, direttamente o tramite un messaggero. Era anche necessario che dichiarasse apertamente, davanti a dei testimoni, che intendeva prendere in sposa la donna. Una volta fidanzata, la donna era considerata moglie dell'uomo.

Fu durante il periodo di fidanzamento, dopo il contratto con Giuseppe, che Maria fu visitata dall'angelo Gabriele, che le disse che aveva trovato grazia presso Dio e avrebbe concepito un figlio che sarebbe diventato il Figlio dell'Altissimo. Lei gli chiese come avrebbe potuto concepire,

visto che era vergine, e Gabriele le spiegò che lo Spirito Santo sarebbe venuto su di lei e che la potenza dell'Altissimo l'avrebbe coperta della sua ombra. In questo modo Gabriele le rivelava che la sua gravidanza sarebbe stata opera di Dio e non avrebbe avuto niente a che fare con l'uomo.¹

Chiaramente Maria dovette prendere una decisione. Sarebbe rimasta incinta durante il periodo di fidanzamento, prima di vivere con suo marito. Se avesse acconsentito a ciò che le diceva l'angelo, avrebbe come minimo distrutto suo marito, danneggiato gravemente la propria reputazione, portato la vergogna sui genitori e sulla famiglia e nuociuto ai suoi rapporti con la comunità del villaggio. Maria scelse di accettare le conseguenze quando disse: «*Ecco la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola*».² Era un grande balzo di fede da parte sua.

Ed effettivamente ci furono delle ripercussioni. Giuseppe rimase distrutto quando scoprì che era incinta. Le Scritture dicono che «*rifletteva su queste cose*»,³ ci pensava sopra. La parola greca qui usata per «riflettere» ha la sua radice nella parola *thymos*, che significa «passione, ira, ardore». Non aveva motivo di pensare ad altro che a un'infedeltà da parte di lei. Nella sua mente lei aveva chiaramente infranto i voti matrimoniali e commesso adulterio. Giuseppe era un uomo normale e naturalmente deve essersi sentito arrabbiato e ferito.

Ma la Bibbia dice che era un uomo giusto. Non voleva fare di lei un pubblico esempio, né disonorarla, quindi prese la decisione di divorziare da lei segretamente. Fu dopo aver preso la decisione di divorziare

1. Vedi Luca 1,35.

2. Luca 1,38

3. Matteo 1,20

4. Luca 9,35

5. Vedi Matteo 1,1.

6. Vedi Marco 1,1.

7. Vedi Tito 2,13-14.





senza smascherare Maria, che ebbe il sogno in cui un angelo gli disse che il bimbo era frutto dello Spirito Santo e che non avrebbe dovuto temere di prendere in moglie Maria. A questo punto Giuseppe dovette prendere una decisione: doveva credere al sogno? Come Maria, Giuseppe dovette fare un passo di fede. Dio gli mostrò cosa fare e lui dovette scegliere se credergli e affidare in Lui. Grazie al cielo ebbe la fede e il coraggio di credere e di agire secondo ciò che Dio gli aveva mostrato.

Giuseppe e Maria dovettero affrontare entrambi un enorme dilemma personale. Entrambi dimostrarono grande fede e coraggio. Entrambi scelsero di seguire Dio nonostante i rischi e così facendo resero possibile a Dio usarli per adempiere la sua promessa di benedire il mondo.

Naturalmente nessuno sa esattamente come Maria concepì Gesù, proprio come nessuno sa esattamente in che modo Dio creò l'universo. Quel che sappiamo è che Dio creò un essere umano dotato di due nature, divina e umana, che era completamente Dio e completamente uomo. Non era mai successo prima e non è più successo da allora. Luca dice semplicemente che lo Spirito Santo, la potenza di

Dio, venne su Maria e la coprì della sua ombra. Usò gli stessi termini, coperti o avvolti nella sua ombra, quando descrisse la trasfigurazione di Cristo, dicendo che entrarono in una nuvola dalla quale uscì una voce che disse: «Questi è mio Figlio, colui che Io ho scelto: ascoltatelo». ⁴ Lo Spirito di Dio avvolse Maria nella sua ombra e mediante un atto di creazione generò l'electo, l'uomo-Dio, Gesù Cristo.

Fu grazie alla disponibilità di Giuseppe nel seguire ciò che Dio gli aveva mostrato, che il figlio di Maria nacque come *figlio di Davide*. ⁵ Fu grazie alla disponibilità di Maria nell'accettare ciò che Dio le aveva chiesto, che diede alla luce il *figlio di Dio*. ⁶ E Gesù, il Figlio di Dio, si sottomise a ciò che suo Padre gli aveva chiesto e rese possibile la redenzione dell'umanità. ⁷

A volte potreste avere difficoltà ad agire in base a un suggerimento divino. Quando succede, ricordate Maria e Giuseppe. A volte Dio ci chiama a fare un passo di fede e a seguire il suo Spirito. Non si può mai sapere quali saranno i risultati.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA
COMUNITÀ CRISTIANA DELLA
FEDE. ■



IL DONO DEL TUO CUORE

Adattato da un articolo di Maria Fontaine

TUTTE LE OPERE CHE GESÙ FECE SULLA TERRA DOVEVANO ESSERE MOLTO IMPORTANTI PERCHÉ IL FIGLIO DI DIO VENISSE QUI A FARLE. Tuttavia, quando si comincia a esaminare le cose importantissime che fece, ci si accorge che non tutte erano ciò che la maggior parte della gente definirebbe «spettacolari». Molte di quelle cose — le trasformazioni spirituali — le fece senza tante fanfare. Molte di esse, come la sua testimonianza a Nicodemo,¹ o il perdono dei peccati della prostituta,² o il suo incontro con la donna al pozzo, non erano eccezionali da un punto di vista fisico.

Le opportunità più visibili, quando istruì e guarì grandi folle, ebbero il loro momento e il loro luogo, come quando nutrì i cinquemila.³ Ma Lui investì il suo

tempo e il suo interesse anche nei momenti di attenzione individuale, quando fece contatto cuore a cuore e spirito a spirito con una persona, o con un piccolo gruppo.

La Bibbia racconta diversi miracoli operati da Gesù nello spirito delle persone, che non richiesero grandi investimenti di tempo o di energia. Era semplicemente presente nel posto giusto nel momento giusto e fu fedele a dare la verità, l'amore, la misericordia e il perdono necessari a incoraggiare un cuore spezzato, una mente confusa o uno spirito smarrito. Il suo dono era un amore incondizionato che poteva dar loro speranza, luce e verità.

Se riusciamo a seguire il suo esempio, dando a chi ha bisogno del suo affetto e del suo sostegno, in qualsiasi modo Lui ci mostri di farlo, questa stagione natalizia può essere davvero quello che Lui vuole che sia. Più seguiamo il suo esempio, più la nostra vita ne uscirà arricchita spiritualmente. Se facciamo il possibile per dimostrare il

suo amore agli altri, Lui ci aiuterà a comprendere meglio il suo piano nella nostra vita.

Permettergli di usare la vostra vita come esempio del suo amore e della sua attenzione, è il regalo che desidera di più per il suo compenso. È un regalo che potete fargli, qualsiasi altra cosa stiate facendo; è una cosa che solo voi potete dargli perché è un dono che viene da un cuore volenteroso.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA INTERNAZIONALE, UNA COMUNITÀ CRISTIANA DELLA FEDE. ■

LA MIA PREGHIERA DI NATALE

Questo Natale voglio regalarti il mio cuore, Gesù. Ti prego di entrare nella mia vita e riempirmi del tuo amore incondizionato che supera l'esame del tempo.

1. Vedi Giovanni 3,1–21.

2. Vedi Luca 7,37–38. 48.

3. Vedi Giovanni 4,1–29.

4. Vedi Matteo 14,21.



Ricordi di Natale

IRIS RICHARD

SONO NATA NEL 1955, solo dieci anni dopo la II Guerra Mondiale, quando le difficoltà della guerra erano ancora fresche nella mente della gente. Mio nonno raccontava a noi bambini la fame e la stanchezza di quei giorni e gli sforzi per sopravvivere nei lunghi mesi di gelo invernale.

La nostra cittadina era nel cuore della zona industriale della Germania e tutto era coperto da una patina quasi permanente di polvere marrone proveniente dalle acciaierie. In primavera l'erba e i germogli diventavano marroni molto in fretta e la neve fresca in inverno faceva lo stesso; il suo mantello era già sporco dopo un solo giorno.

La prima domenica di dicembre, la nostra famiglia si riuniva sempre intorno al tavolo nella piccola cucina del nostro appartamento. Mia madre, mia sorella Petra ed io accendevamo la prima candela della nostra ghirlanda di

Natale e cantavamo canti natalizi, mentre i nostri pensieri correvano lontano da quella città polverosa fino ai tre re magi in viaggio sui loro cammelli. Ogni settimana accendevamo una candela nuova; pace e gioia riempivano i nostri cuori e la storia della mangiatoia che aspettava la nascita del nostro Salvatore prendeva vita.

Dopo una lunga attesa, arrivava finalmente la grande occasione della preparazione dei dolci, una cosa molto speciale, perché burro, noci e uova arrivavano di rado e il cioccolato era una sorpresa rara. Con il loro profumo delizioso ancora nell'aria, mettevamo via accuratamente ogni infornata di biscotti in grandi scatole di latta.

La mattina di Natale, ci alzavamo per vedere l'albero, preparato la notte prima dai nostri genitori. C'infilavamo tutti nel soggiorno, mentre papà accendeva a una a una le candele con un lungo fiammifero.

Che gioia trovare le calze piene di biscotti, noci, cioccolato, arance e mele, e vestiti nuovi per le nostre bambole! C'erano anche pastelli e album da colorare, berretti, guanti e sciarpe.

Erano i giorni delle gioie semplici e dei giocattoli fatti a mano. Questi ricordi servono a ricordarmi di cercare i valori veri, il tocco umano, le cose che durano — specialmente nei giorni in rapido movimento in cui viviamo oggi, pieni di aggeggi tecnologici e attività fatte su uno schermo. Mi ricordano anche di tenere gli occhi aperti per vedere i bisogni degli altri, per amare e dare. È questo che rende veramente indimenticabile questa stagione, lasciando un segno importante nei ricordi dei nostri figli e delle persone che incontriamo.

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1994. ■



Perché il Natale?

RINARRATO DA KEITH PHILLIPS

C'ERA UNA VOLTA UN UOMO CHE NON CREDEVA IN DIO

e non esitava a rendere noto agli altri il suo parere sulla religione e le feste religiose, come il Natale. Sua moglie, al contrario, credeva e aveva educato i figli a credere in Dio e in Gesù, nonostante i commenti ostili del marito.

Una nevosa vigilia di Natale la moglie si preparava a portare i bambini a messa nel paesino di campagna dove vivevano. Chiese al marito se voleva andare con loro, ma lui rifiutò.

«È una storia priva di senso! — disse — Perché Dio dovrebbe abbassarsi a scendere sulla terra come uomo? È ridicolo!»

Così la donna e i figli uscirono e lui rimase a casa.

Poco dopo il vento cominciò a soffiare più forte e la nevicata

divenne una bufera di neve. L'uomo diede un'occhiata fuori dalla finestra, ma non riuscì a vedere altro che un accecante turbinio di neve. Si preparò a passare una serata tranquilla, seduto davanti al fuoco.

D'un tratto udì un forte tonfo. Qualcosa aveva colpito la finestra. Poi un altro colpo. Guardò fuori, ma si vedeva solo a pochi metri di distanza. Appena la nevicata si calmò un attimo si avventurò fuori per vedere cosa avesse colpito la finestra. Nel campo di fianco alla casa vide uno stormo di oche selvatiche. Evidentemente erano state sorprese dalla tempesta durante il loro viaggio per svernare a sud e non riuscivano a proseguire; si erano perse ed erano finite nella sua fattoria, senza cibo né riparo.

Sbattevano le ali e svolazzavano sul campo in circoli bassi, alla cieca e senza meta. Un paio di loro erano andate a sbattere contro la sua finestra.

L'uomo provò pena per le oche e pensò di aiutarle. *Il fienile sarebbe un bel posto per loro*, pensò. *È caldo e riparato; potrebbero passarci la notte e aspettare la fine della bufera.* Così si avvicinò al fienile e ne spalancò la porta, poi si mise ad aspettare, nella speranza che le oche notassero la porta aperta ed entrassero. Ma le oche svolazzavano in giro senza meta, senza notare il fienile né rendersi conto che avrebbe potuto significare la salvezza. L'uomo cercò di attirare la loro attenzione, ma sembrò solo spaventarle e farle allontanare.



Entrò in casa e ne uscì con del pane, che sbriciolò, formando un sentiero che portava al fienile. Non capirono.

Ora cominciava a sentirsi frustrato. Le aggirò e cercò di cacciarle verso il fienile, ma esse si spaventarono ancora di più e si sparpagliarono in tutte le direzioni meno che verso il fienile. Niente di quel che provava riusciva a farle entrare dove sarebbero state al caldo e al sicuro.

«Perché non mi seguono? — esclamò — Non vedono che è l'unico posto in cui possono sopravvivere alla tempesta?»

Ci pensò un attimo e si rese conto che non avrebbero seguito un essere umano. «Se fossi un'oca potrei salvarle», esclamò ad alta voce.

Poi ebbe un'idea. Entrò nel fienile, prese una delle sue oche e portandola in braccio aggirò di nuovo le oche selvatiche e si mise dietro di esse. Poi la lasciò andare. L'oca svolazzò in mezzo allo stormo e si diresse dritta nel fienile — e a una a una le altre oche la seguirono verso la salvezza.

L'uomo si fermò un attimo in silenzio, riandando con la mente alle parole che aveva detto poco prima: «Se fossi un'oca, potrei salvarle!» Poi ripensò a quello che aveva detto a sua moglie: «Perché Dio dovrebbe voler diventare come noi? È ridicolo!» Improvvisamente capì; tutto acquistò un senso. Era quel che aveva fatto Dio. Noi eravamo come le oche: accecate, perse, destinate a morire. Dio aveva

Dio ci ha dimostrato il suo amore, mandando in questo mondo malvagio il suo unico Figlio, perché avessimo la vita eterna tramite la sua morte.

E questo è il vero amore: non siamo stati noi che abbiamo amato Dio, ma è stato Dio che ha amato noi, ed ha mandato suo Figlio per farci avere il perdono dei nostri peccati.

—1 Giovanni 4,9-10 BdG

Io li riscatterò dal potere della tomba, li redimerò dalla morte.

—Osea 13,14

mandato suo Figlio a diventare come noi, per mostrarci la strada e salvarci. Era *questo* il significato del Natale.

Il vento e la neve accecante si calmarono. Anche la sua anima si calmò e lui si fermò a riflettere su questo pensiero meraviglioso. Improvvisamente capì il significato del Natale, il motivo per cui Gesù era venuto. Anni di dubbio e incredulità svanirono come la bufera appena passata. Cadde in ginocchio sulla neve e fece la sua prima preghiera: «Grazie, Dio, per essere venuto in forma umana a tirarmi fuori dalla tempesta!»

KEITH È STATO CAPOREDATTORE DI *CONTATTO* PER QUATTORDICI ANNI. INSIEME A SUA MOGLIE KARYN ORA LAVORA CON I SENZATETTO NEGLI USA. ■



SII UN ANGELO

Non c'è gioia né ricompensa più grande di quella di fare una differenza essenziale nella vita di qualcuno.

—*Suor Mary Rose McGeady (1928–2012)*

La stagione natalizia dovrebbe essere un'occasione non solo per regalare cose materiali, ma anche per dare ciò che conta infinitamente di più: se stessi.

—*J. C. Penney*

Certo, questo è un periodo di allegria, ma è anche un ottimo momento per pensare a chi allegro non è. —*Helen Valentine*

Lo spirito del Natale — l'amore — cambia il cuore e la vita delle persone. —*Pat Boone (n. 1934)*

Niente che io possa fare cambierà la struttura dell'universo; ma forse, facendo sentire la mia voce, posso aiutare la causa più grande di tutte: portare buona volontà tra gli uomini e pace sulla terra.

—*Albert Einstein (1879–1955)*

Non esiste un Natale ideale; esiste solo il Natale che si decide di avere come riflesso dei propri valori, desideri, affetti e costumi.

—*Bill McKibben (n. 1960)*

È il Natale nel cuore che fa sentire il Natale nell'aria.

—*W. T. Ellis (1845–1925)*

Questo Natale chiedete due cose ai vostri bambini. Per prima cosa: «Che cosa vuoi dare agli altri per Natale?» E poi: «Che cosa vuoi tu per Natale?» La prima incoraggia generosità e altruismo. La seconda da sola, se non è temperata dalla prima, può generare egoismo.

—*Anonimo*

Sii un angelo per qualcuno, ogni volta che puoi, come maniera di ringraziare Dio per l'aiuto che un altro angelo ha dato a te.

—*Eileen Elias Freeman*

Si può restituire l'oro prestato, ma si rimane eternamente in debito per un gesto di bontà.

—*Proverbio malese*

Non luci, orpelli e apparenza esteriore, il segreto del Natale è una luce interiore;

è un fuoco acceso all'interno del cuore.

Ne fan parte gioia, pace, buona volontà.

È un pensiero elevato, con più nobiltà.

È il sogno glorioso dell'umanità.

—*Wilfred A. Peterson (1900–1995)*

È Natale ogni volta che permettete a Dio di amare attraverso di voi. Sì, è Natale ogni volta che sorridete a vostro fratello e gli date la mano.

—*Madre Teresa (1910–1997)*

Dare e poi sentire di non aver dato è il modo migliore di dare.

—*Max Beerbohm (1872–1956)*

Il Natale è un vero Natale solo quando lo si celebra offrendo la luce dell'amore a chi ne ha più bisogno.

—*Ruth Carter Stapleton (1929–1983)* ■



LUME DI CANDELA

MOMENTI DI QUIETE

ABI MAY

I RICORDI, come una candela, fanno più luce a Natale. —*Charles Dickens (1812–1870)*

ACCENDO QUESTA CANDELA D'AVVENTO IN ANTICIPAZIONE...

Il fatto che non sappiamo la data esatta della nascita di Gesù non ha alcuna importanza; quel che conta è che è nato. In mezzo a tutte le nostre attività, fermiamoci a pensare al Salvatore che visse, morì e risorse per amor nostro.¹

Prenditi del tempo, rallenta, fermati, svegliati davanti al Mistero Divino che sembra così comune e ordinario ma è meravigliosamente presente. —*Edward Hays (n. 1932)*, Almanacco di un pellegrino

ACCENDO QUESTA CANDELA IN RINGRAZIAMENTO...

Le gioie e i dolori, i successi e i fallimenti, i risultati e le delusioni dell'anno che è passato ormai sono alle nostre spalle. Siamo grati per ognuno d'essi, riconoscendo che «Dio ha pensato di convertirlo in bene».²

Svilupa un atteggiamento di gratitudine e sii grato di tutto ciò che ti succede, sapendo che ogni passo avanti è un passo verso la realizzazione di qualcosa di migliore e migliore della tua situazione attuale. —*Brian Tracy (n. 1944)*

ACCENDO QUESTA CANDELA IN MEMORIA...

In alcuni luoghi si tengono servizi funebri commemorativi durante l'avvento. Da soli o in compagnia, ricordiamo chi è andato prima di noi.

Non invecchieranno come invecchieremo noi che siamo rimasti: la vecchiaia non li stancherà e gli anni non li condanneranno.

Al calar del sole e al suo sorgere al mattino.

li ricorderemo.

—*Laurence Binyon (1869–1943)*

ACCENDO QUESTA CANDELA IN SOLIDARIETÀ...

Non tutti hanno la benedizione di una famiglia felice, di un tetto, o anche solo di cibo a sufficienza.

Preghiamo per quelli che sono malati, soli, in lutto o impoveriti; dimostriamo loro la nostra solidarietà offrendo assistenza o compagnia, per quanto ci sia possibile.

Il cuore del Natale è un cuore generoso, un cuore aperto che pensa per prima cosa agli altri. —*George Matthew Adams (1878–1962)*

ACCENDO QUESTA CANDELA IN PREGHIERA...

Sta per nascere un anno nuovo. Mettiamo davanti a Dio le nostre speranze e le nostre attese, confidando che Egli camminerà con noi sulla strada che ci sta di fronte.³

Cammina con me, o mio Signore, nella notte più buia e nel giorno più chiaro.

Resta al mio fianco, Signore. Tienimi per mano e guidami nel cammino.

—*Estelle White (1925–2011)*

ABI MAY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE E UN'EDUCATRICE; VIVE IN GRAN BRETAGNA. ■

1. Vedi Romani 14,9.

2. Vedi Genesi 50,20 NR. 3. Vedi Salmi 16,11.

DA GESÙ CON AMORE

IL MIO REGALO DI NATALE



Che cosa ho dato al mondo per Natale? La mia vita per il perdono dei vostri peccati, affinché da Me e in Me e grazie a Me possiate avere vita.¹

Cominciò tutto quando progettai il mondo bello e sorprendente in cui vivi e poi ti ho dato la vita. Dopo di ciò ti ho dato la mia vita, offrendoti la possibilità di vivere in eterno. Ti ho dato speranza mediante la conoscenza del fatto che sono eterno, immutabile e che non mi allontanerò mai da te.

Ti prometto cose buone adesso e nella vita futura. So che in questa vita dovrai affrontare problemi e difficoltà, ma ti prometto che sarò al tuo fianco.²

Potrai essere sicuro che con la mia forza potrai superare le difficoltà, invece di esserne sconfitto.³

Ti prometto che non sarai mai solo. «Io non ti lascerò né ti abbandonerò. Non ti lascerò orfano».⁴

Ti ho promesso la vita eterna molto tempo fa, quando sono venuto sulla terra. Sono nato, vissuto e morto perché ti amavo, e ti amerò sempre. Sono il tuo regalo di Natale.

1. Vedi Romani 11,36.

2. Vedi Giovanni 16,33.

3. Vedi 1 Giovanni 4,4.

4. Ebrei 13,5; Giovanni 14,18